



Sofia Zavagli

L'OPINIONE ARABA E LA MINACCIA IRANIANA

Abstract

Nel corso di quest'anno, il "nemico" silenzioso dell'Occidente, l'Iran, è tornato alla ribalta. Perché l'Occidente e alcuni Stati Arabi hanno paura dell'Iran? Perché la Repubblica Islamica è considerata pericolosa dai suoi stessi vicini? L'ipotetica minaccia nucleare non è l'unica risposta. Ancora una volta è necessario cambiare la nostra visione univoca per vedere al di là dell'apparenza.

During this year West's silent "enemy", Iran, has come back in the news. Why the West and some Arab States fear Iran? Why the Islamic Republic is considered dangerous even by its neighbours? The hypothetical nuclear threat is not the only answer. Once again we need to shift our univocal view to see beyond the appearance.

Introduzione

Negli ultimi mesi sulla stampa di tutto il mondo giornalisti, opinionisti e politologi hanno tentato di rispondere ad una domanda che in realtà serpeggia nei circuiti delle relazioni internazionali e delle politiche del Medio Oriente già da molti anni: Israele attaccherà militarmente l'Iran?

Questa domanda si ripresenta a cadenza quasi regolare in corrispondenza di eventi che coinvolgono la politica israeliana e puntualmente va di pari passo con gli sviluppi del programma nucleare iraniano.

Questo paper si propone di illustrare l'opinione del Mondo Arabo non solo attraverso l'analisi delle più importanti testate giornalistiche ed emittenti arabe ma anche con l'ausilio dei siti web ufficiali di partiti politici, organizzazioni e bloggers. A tal proposito sono stati esaminati una vasta gamma di articoli provenienti da: Algeria, Tunisia, Egitto, Libano, Palestina, Qatar, Bahrein, Yemen.



Evitando il più possibile le generalizzazioni si è quindi cercato di ricostruire i tasselli di questo complicato mosaico rappresentato da Israele, Iran e Stati Arabi¹.



Mappa dei paesi arabi

Leaked

Due anni fa quando esplose l' "affaire Assange", i dispacci di Wikileaks rivelarono qualcosa che tutti già sapevano: Israele non è l'unico paese del Medio Oriente preoccupato dalle ambizioni nucleari dell'Iran. In tre distinti *cables* provenienti dalle ambasciate di Ryad, Cairo e Amman è evidente il timore dei rispettivi governi.

L' Arabia Saudita, l' Egitto e la Giordania insieme agli Emirati Arabi Uniti, il Bahrein, il Qatar e l'Oman costituiscono il cosiddetto "Asse degli Stati Arabi moderati" in contrapposizione all' "Asse del Male" formato da Siria, Iran, Iraq, Corea del Nord ed Afghanistan nell'ormai famosa definizione di George W. Bush.²

"Vi ha detto [agli Americani] di tagliare la testa del serpente"³ è quello che si legge in un dispaccio datato 20 Aprile 2008 e proveniente dall'Ambasciata della capitale saudita. Chi parla è l'ambasciatore saudita a Washington, Adel al-Jubeir,

¹ Si ricorda al lettore che Israele ed Iran non vengono considerati paesi arabi. Il termine mondo arabo infatti, è usato convenzionalmente per indicare i 22 stati membri della Lega degli Stati Arabi; per "paesi arabi" si intendono i paesi la cui lingua ufficiale maggioritaria è l'arabo.

² Le accuse mosse da Bush erano di due tipologie: Iran, Corea del Nord e Iraq vennero incolpati di ricercare o possedere armi di distruzione di massa, mentre Siria e Afghanistan di aiutare gruppi terroristici. ("Bush State of the Union Address" CNN.com/insidepolitics, 19 Gennaio 2002).

³ Cable 08RYADH649, Wikileaks, 20 Aprile 2008, pubb. 27 Febbraio 2010.



riferendosi ad un rapporto concernente un incontro avvenuto fra il re Abd Allah ibn Sa'ūd e il generale statunitense David Petraeus nell'Aprile 2008.

L'ex Presidente egiziano Hosni Mubarak, in un incontro con il Senatore Kerry si rivolge agli iraniani chiamandoli "grandi e grossi bugiardi"⁴ e continua dicendo "come risultato all'invasione dell'Iraq, l'Iran si sta diffondendo ovunque"⁵.

La metafora più utilizzata dagli ufficiali giordani nel riferirsi all'Iran è invece quella di un polipo i cui tentacoli (rappresentati da Hizballah, Hamas, il governo iracheno, la Siria, il Qatar e le comunità sciite nella regione) si muovono mettendo a repentaglio i piani dell'Occidente e dei moderati. Così si esprime il Presidente della Camera Alta giordana "Bombardare l'Iran o vivere con una bomba iraniana"⁶ e ancora "Sanzioni, carote, incentivi: niente funzionerà"⁷.

Al di là delle espressioni colorite utilizzate dai suddetti funzionari "ciò che i dispacci mettono in luce in modo significativo è che i leaders arabi temono più l'Iran di Israele"⁸.

Tali affermazioni tuttavia, se pubblicamente divulgate, potrebbero danneggiare i governi moderati avendo loro per anni fomentato la proliferazione di sentimenti anti-americani e anti-israeliani per stornare l'attenzione dai loro stessi modi autoritari nei confronti delle popolazioni che governavano o che tuttora governano. Di conseguenza hanno scelto una politica ambigua: lamentandosi dell'Iran in privato e biasimando Israele in pubblico.

Chi ha paura dell'Iran?

Nell'ottica degli Stati Uniti e dei suoi alleati arabi ciò per cui l'Iran rappresenta realmente una minaccia non è un possibile arsenale atomico, ma gli equilibri regionali.

In più di un'occasione, infatti, le alte cariche militari e dell'amministrazione americana hanno sottolineato che non solo l'Iran è ancora lontano dal possedere un'arma atomica, ma che non rappresenti una "minaccia esistenziale per Israele"⁹. Del fronte non interventista fanno inoltre parte la maggioranza dell'Israeli Defense Force (IDF), dell'intelligence e del gabinetto israeliani. Lo stato ebraico è ben consapevole delle difficoltà pratiche di una guerra contro l'Iran e della possibilità di una furiosa rappresaglia.¹⁰ Anche il Presidente Barack Obama, guardando alle elezioni di Novembre 2012, si colloca su questo fronte.¹¹

Dal rapporto militare e di intelligence presentato al Congresso americano nell'Aprile 2010 si nota quanto in realtà l'Iran sia un attore scomodo. La capacità

⁴ Cable 08CAIRO1637, Wikileaks, 31 Luglio 2008, pubb. 30 Novembre 2010.

⁵ *Ibid.*

⁶ Cable 09AMMAN813, Wikileaks, 2 Aprile 2009, pubb. 30 Novembre 2010.

⁷ *Ibid.*

⁸ "What will the Arab Public Think?" Lamis Andoni, al-jazeera.com, 29 Novembre 2010.

⁹ Bruce Reidel, ex analista della CIA ed ex consigliere presidenziale in "We Have Seen the Threat against Iran Before", Phyllis Bennis, al-jazeera.com, 18 Febbraio 2012.

¹⁰ "Israel Sending Signals on Attack on Iran", al-Masri al-Youm/ Egypt Independent, 3 Novembre 2011.

¹¹ "Is Israel Preparing an Attack on Iran", David Ignatius, Yemen Times, 23 Febbraio 2012.



deterrente della Repubblica Islamica insieme alla possibilità di bloccare lo Stretto di Hormuz e quindi un quinto del petrolio prodotto nel mondo¹² è considerata un esercizio di sovranità che interferisce con gli interessi americani. Con il suo piano quinquennale l'Iran sta espandendo le sue relazioni bilaterali, regionali ed internazionali¹³, destabilizzando, dalla prospettiva statunitense e arabo-moderata, gli equilibri della regione.

Parte di queste relazioni è il sostegno ai partiti politici di Hizballah e Hamas, nonché al governo siriano e alle comunità sciite, in particolare in Bahrein dove la popolazione di fede sciita rappresenta più del 60%¹⁴. Molto interessante è in questo senso l'opinione di una fetta dell'élite araba di memoria panarabista che, pur essendo minoritaria, merita qualche considerazione. L'Iran viene ritenuto il primo nemico nella regione specialmente negli Stati del Golfo per due ragioni: la vicinanza geografica e le numerose popolazioni sciite.

In uno studio pubblicato da Khaled Sheikh Ahmad del Centro di Studi sull'Iran dell'Università di Tel Aviv, l'autore cita il programma "Open Dialogue" di al-Jazeera del Gennaio 2007 durante il quale l'intellettuale kuwaitiano Sami al-Nusf avvertì esplicitamente il mondo arabo e islamico della minaccia iraniana, più pericolosa di quella sionista perché "ha in sé un elemento di conversione diretto a diffondere la shia tra le popolazioni sunnite".¹⁵ Dall'omicidio politico di Hussein, figlio di Ali, a Karbala nel 680 d.c. che aprì la strada all'impero Omayyade sunnita¹⁶, la storia della civiltà arabo-islamica è costellata di attriti fra sunniti e sciiti, di cui la guerra fra Iran e Iraq rappresenta un esempio recente. Di conseguenza è interessante vedere alcune manifestazioni di quanto, soprattutto tra le élites, lo sciismo e il timore che il modello di stato iraniano possa essere "esportato" siano avvertiti, ancora oggi, come una minaccia reale.¹⁷

Egitto

L'Università del Cairo, sotto le pressioni degli studenti islamisti, ha recentemente bandito la proiezione del film iraniano vincitore dell'Oscar "A Separation", con l'accusa che potesse diffondere lo sciismo¹⁸. Rimanendo in Egitto, il sito ufficiale dei Fratelli Musulmani, ora partito maggioritario eletto, più volte si esprime condannando il regime siriano, sottolineando l'ambiguità della Repubblica Islamica la quale deplora pubblicamente la repressione in Bahrein mentre non una parola di biasimo è stata rivolta alla condotta del Presidente Bashar al-Assad, adottando ufficialmente la narrativa siriana riguardo la natura e le ragioni dietro l'insurrezione¹⁹, una cospirazione per minare la solida presa di posizione "pro-resistenza" nei confronti dell'egemonia sionista e occidentale in Medio Oriente. A tal

¹² "Politics of the Strait of Hormuz" Iran-Today/Press TV, 1 Febbraio 2012.

¹³ "The Iranian Threat", Noam Chomsky, al-jazeera.com, 4 Dicembre 2011.

¹⁴ How Many Shia are in the World, islamicweb.com.

¹⁵ "The Iranian Threat in the Arab Media", Khaled Sheikh Ahmad, phd, Centre for Iranian Studies, Tel Aviv University, 20 Marzo 2012.

¹⁶ Omicidio ricordato annualmente con la pratica dell'*Ashura*.

¹⁷ Si ricorda al lettore che in Iran vige la shi'a duodecimana, la più moderata fra le "eresie" sciite.

¹⁸ Al-Arabia News, 14 Marzo 2012.



proposito il Foreign Committee dell'Assemblea del Popolo Egiziano guidato dal vicepresidente del Partito Libertà e Giustizia (quello della Fratellanza) ha raccomandato al Ministro degli Esteri di cercare una linea guida da adottare in Parlamento per le relazioni egiziano-iraniane alla luce delle rivolte in Siria, delle relazioni con gli Stati del Golfo, e in linea con l'attuale rivoluzione in Egitto.²⁰

Fino a questo momento, quindi, la Fratellanza ha mantenuto una posizione abbastanza chiara avendo osservato difatti relazioni prevalentemente simboliche. È nei riguardi della questione palestinese e di Hamas che entrano in contatto. Ad oggi i Fratelli non permetterebbero ciò che è avvenuto un anno fa, quando, nel vuoto istituzionale seguito alla caduta di Mubarak, il Capo Supremo del Consiglio Militare egiziano permise alle navi iraniane di passare attraverso il Canale di Suez²¹. Prima volta dalla Rivoluzione Islamica²².

È evidente che le relazioni fra Stati Arabi ed Iran cambino da paese a paese a seconda dell'assetto geo-politico corrente.

Algeria

Esempio di “double-standards” degno di nota è l'Algeria, la quale irrigidì le relazioni diplomatiche con l'Iran nel 1993, dopo aver accusato la Repubblica Islamica di sostenere il Fronte Islamico della Salvezza²³ e riesumandole sette anni dopo insieme a quelle economiche, essendo l'Algeria un paese esportatore di petrolio.

La vera minaccia

Per concludere questo sguardo d'insieme sulla *querelle* israelo-iraniana si riporta il risultato della ricerca condotta dall'Arab Centre for Research and Policy Studies iniziata nel 2010 e conclusasi quest'anno. L'indagine, volta a cogliere l'opinione araba riguardo una serie di tematiche sociologiche e politiche, ha investito più di 16.000 intervistati in dodici paesi arabi. Tali paesi (Algeria, Egitto, Iraq, Giordania, Libano, Mauritania, Marocco, Palestina, Arabia Saudita, Sudan, Tunisia, Yemen) presi insieme rappresentano l'85% della popolazione totale della Lega Araba. Alla domanda su chi ponesse la maggiore minaccia alla sicurezza del Mondo Arabo il 73% ha risposto indicando Israele e gli Stati Uniti, con rispettivamente il 51% e il 22%. Solo il 5% ha optato per l'Iran.²⁴

Conclusione

È indubbio che un Iran armato atomicamente rappresenti una preoccupazione, così come ogni altro paese al mondo. Da questa ricerca emergono opinioni contrastanti su cosa significhi “minaccia”. L'Iran, al contrario dei suoi vicini arabi,

¹⁹ “Iran and the Arab Revolutions”, Case Analysis, Feras Abu Helal, Arab Centre for Research and Policy Studies, 7 Settembre 2011, www.dohainstitute.org

²⁰ Ikhwanweb.com, 20 Febbraio 2012.

²¹ “Iran Naval Ships Enter Suez Canal” 22 Febbraio 2011, www.guardian.co.uk

²² 1979.

²³ “Algeria-Iran Foreign Relations”, Ariel Farrar-Wellman, 9 Maggio 2010, www.irantracker.org

²⁴ “Measurement of the Arab Public Opinion” , Project Marzo 2012, Arab Opinion Index 2011, Executive Summary, Arab Centre for Research and Policy Studies, Qatar.



non è un facile target dell'interventismo internazionale²⁵. Al contrario, i “tentacoli” della Repubblica Islamica sono rintracciabili ovunque. Quindi minaccia non è il timore di un ipotetico arsenale nucleare, ma piuttosto della capacità deterrente che ne scaturisce. Capacità che si va ad aggiungere all'abilità dell'Iran di capire i fenomeni che lo circondano, di agire e di coglierne i frutti. Questo è ciò di cui hanno veramente paura gli Stati Uniti e i suoi alleati arabi: un interventismo nemmeno troppo silenzioso, ma che, e ne è prova l'Arab Opinion Index, non è lontanamente equiparabile a quello esercitato dall'Occidente.

SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE

Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo
Piazza Cavour 17 - 00193 Roma - tel. 0636000343 fax 0636000345
e-mail: info@archiviodisarmo.it www.archiviodisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici
Direttore scientifico: Maurizio Simoncelli
Registrazione Tribunale di Roma n. 545/86

²⁵ Lo è stato solo una volta. Nel 1953, a seguito della nazionalizzazione dell'Anglo-Iranian Oil Company, la CIA organizzò un colpo di stato facendo dimettere il Primo Ministro Mohammad Mossadeq e restaurando il governo dello Shah Reza Pahlavi.

